

tra parte fino all'arrivo delle reclute, si potrebbe ottenere qualche aumento sull'attuale forza del periodo invernale, con vantaggio pei servizi di presidio e di ordine pubblico.

La riduzione della ferma renderà necessario qualche provvedimento. Questo però non deve impedirne l'attuazione, poichè essa è imposta da esigenze sociali.

Ed ora permettetemi, onorevoli colleghi, che io aggiunga alcune parole su un altro argomento e poi avrò finito.

L'argomento si riferisce alla fissità delle guarnigioni e mi dà motivo a parlarne il fatto che per quest'anno sono stati sospesi i cambi di guarnigione.

Il precedente ministro dichiarò alla Camera di essere decisamente contrario alla fissità delle guarnigioni per un complesso di ragioni che riguardano il servizio e l'istruzione.

È un argomento che ha dei punti di contatto coll'ordinamento territoriale, per cui ritengo che sarebbe opportuno che l'onorevole ministro esponesse su questo riguardo il suo pensiero alla Camera.

Tralasciando le ragioni che riflettono l'istruzione ed il servizio, che sono gravi e non poche, ed a tutti note, mi limito ad esprimere il dubbio che il nostro esercito, in conseguenza della fissità delle guarnigioni, perda quella caratteristica di piena italianità, scavra da qualsiasi ombra di regionalismo, che tutti gli riconoscono.

Non esito ad affermare che in nessun'altra delle nostre istituzioni è così spiccata, come nell'esercito, questa caratteristica, che costituisce il suo orgoglio. Orbene io temo assai che per le notevoli disformità fra le varie parti del nostro bel paese, dipendenti da differenze di clima e di origini etniche della nostra popolazione, quella caratteristica venga ad affievolirsi se non a perdersi nello spirito dei nostri ufficiali. E lo temo tanto più, dappoichè per la potenza delle invadenze parlamentari, il corpo degli ufficiali tenderà a farsi regionale, come lo si riscontra nei reggimenti che hanno sedi fisse.

E il monito di Massimo d'Azeglio che mi induce a raccomandare che nulla si trascuri di ciò che può servire a sviluppare l'italianità. Si cerchi di mantenerla nell'esercito, dacchè fortunatamente in esso sussiste ed incrollabile; e se l'esercito può essere, come io credo, elemento per favorirne lo sviluppo, l'economia di poco più di 200 mila lire, che a tanto ammonta la spesa per i cambi di guarnigione, non la riterrei giustificata.

Si potrà dire che sono le solite esagerate apprensioni di noi vecchi che teniamo poco calcolo del tempo trascorso dacchè l'Italia ha conseguita la sua unità.

Questo può darsi. Ma ciò non ci dispensa dal compiere il dovere di esprimere qui il nostro pensiero e di nostri dubbi, mossi da nessun altro sentimento, che non sia quello di carità di Patria. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Silj a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SILJ. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione alla proposta di legge: « Aggregazione del comune di Montegallo al mandamento di Ascoli-Piceno ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, ho seguito col più vivo interesse il discorso pronunziato dal collega, generale Pistoia, e non vi nasconde che le ultime sue parole produssero in me la più penosa impressione. Egli nettamente si dichiarò, se ho bene compreso, contrario al sistema territoriale, dando di frego a tutto quello che l'esperienza quotidiana insegna, e andando contro al parere dei generali più eminenti d'Italia e dell'estero, e al parere di parecchi ministri della guerra che hanno proclamato ripetutamente la superiorità del sistema territoriale.

PISTOIA. Anch'io, in teoria!

COLAJANNI. La interruzione dell'onorevole collega mi farebbe ripetere la frase veneziana «pez el taccon del buso»: perchè se c'è un contrasto tra la teoria e la pratica, gli è perchè ci sono generali i quali non comprendono la teoria e malamente poi intendono di applicarla. Io riparerò in ultimo di questa questione del sistema territoriale, perchè, con quei pochi appunti che ho presi mentre altri mi hanno preceduto, intendevo per l'appunto chiudere il mio discorso con poche parole relative al sistema territoriale e dico sino da ora che io pronunzierò poche parole circa questo grave problema, poichè son sicuro che un altro collega, il quale in questa Camera con me sostenne questo principio, saprà anche oggi, smontando qualche apprensione dell'onorevole Compans, riaffermare quei principi che affermò fino dal 1893 e 1894.

Tutti comprendono che alludo al collega Marazzi il quale ha sostenuto le proprie idee i propri principi non solamente nella Camera ma con pubblicazioni che hanno trovato tanta buona accoglienza all'estero, forse più che in Italia. Confesso e dichiaro che non intendev